

*Notiziario*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 38/3 (1989), pp. 129-138.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## NOTIZIARIO

### L'ASSEMBLEA ANNUALE DEL MUSEO

Venerdì 12 maggio 1989 alle ore 17 si tiene l'assemblea annuale del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà. Sono all'ordine del giorno: 1. Relazione del presidente; 2. Relazione del direttore sull'attività del Museo; 3. Relazione del tesoriere sul conto consuntivo 1988 e il bilancio preventivo 1989; 4. Discussione sui punti 1, 2, 3 e relative votazioni; 5. Varie ed eventuali.

Sono presenti i soci: Adorno Vincenzo, Benvenuti Sergio, Bolzoni Fedel Adriana, Brugnoli Giuseppe, Calì Vincenzo, Casetti Albino, Chiossone Paolo, Corsini Umberto, Fait Gianluigi, Francescotti Renzo, Goio Adriano, Marchesoni Mattei Patrizia, Martini Giancarlo, Marzatico Ulisse, Mattei Piergiorgio, Morello Livio, Mellarini Fabrizio, Nicolussi Massimo, Ortolani Salvatore, Ottolini Giuseppe, Pace Delio, Pavesi Marco, Pellegrini Edoardo, Pietracci Alessandro, Pizzini Pasquale, Postal Elisabetta, Pranzelores Livio, Prato Giovanni (a), Ragazzoni Achille, Rella Alberto, Simonetto Francesco, Vecchietti Iolanda, Zanotti Anna Maria. - Hanno mandato delega, perché nell'impossibilità di intervenire: Arrighi Gino, Bonati Manlio, Canestrini Sandro, Chiocchetti Valentino, Endrizzi Riccardo, Facchinelli Fabrizia, Gerloni Beatrice (de), Glaviano Nicola, Granello Renato, Mancì Ierace Viola, Mattevi Vigilio, Molinari Danilo, Monauni Ivo, Nicolao Piero, Pagura Ottorino, Pallaver Mauro, Pasini Celso, Perini Ugo, Piccoli Nilo, Pretis Giustiniano (de), Prodi Paolo, Raffaelli Guido, Rasera Fabrizio, Rigo Giorgio, Rocchetti Assunta, Steurer Leopold, Tononi Giorgio, Trivelli Maria Grazia, Vecchietti Lidia, Zadra Camillo, Zendron Alessandra.

Presiede l'assemblea il presidente del Museo arch. Adriano Goio, il quale introduce i lavori rivolgendo un commosso ricordo al vicepresidente Quirino Bezzi, recentemente scomparso. Prende poi la parola il vicepresidente prof. Sergio Benvenuti che tiene la commemorazione del Bezzi, illustrandone la vita e l'opera tanto benemerita e proficua per la vita culturale della nostra provincia e, in particolare, per il Museo al quale diede con dedizione fino all'ultimo il meglio della sua attività.

Segue un minuto di raccoglimento in ricordo dello Scomparso.

Il vicepresidente riprende a parlare dell'attività del Museo dall'ultima assemblea tenutasi il 19 febbraio dello scorso anno. Essa si è svolta secondo le seguenti direttrici. In occasione del 70° anniversario della conclusione della prima guerra mondiale, si è tenuta il 3 novembre 1988 una giornata commemorativa di Bice Rizzi. Sempre in occasione di quell'anniversario il nostro Museo, in collaborazione con la

rivista di studi storici *Materiali di Lavoro*, ha organizzato un ciclo di conferenze dal titolo «*La memoria inquieta*», 13 in totale, che si sono tenute parte a Trento e parte a Rovereto. Esse hanno riguardato vari temi che hanno spaziato dalla prima guerra mondiale al fascismo, dall'olocausto alla guerra nucleare. Le conferenze hanno visto una grande affluenza di pubblico.

I professori membri della Commissione didattica funzionante presso il nostro Museo hanno lavorato intensamente nell'organizzazione delle visite guidate al salone ostensivo, nonché nell'approntare la pubblicazione di un'unità didattica su fonti archivistiche ed iconografiche del Museo, che è stata largamente diffusa nelle Scuole Medie e che ha servito di guida alle classi per le visite didattiche.

Un'altra importante iniziativa del Museo è stata l'organizzazione del secondo Seminario nazionale di studi sulla scrittura popolare, che si è tenuto presso il Museo nei giorni 10 e 11 novembre dello scorso anno. Il Seminario era promosso dal Gruppo interregionale per l'archivio della scrittura popolare. Tra i relatori era presente la prof.ssa Paola Carucci della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma.

Sempre ad iniziativa del nostro Museo, in collaborazione con l'Associazione trentina scambi culturali mitteleuropei, si è svolta il 16 dicembre 1988 nella sala della Biblioteca del Museo, una conferenza storica sul tema *L'immagine dell'Austria dal 1918 ad oggi*. Relatore è stato il prof. Alberto Milanese, docente del Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia. L'illustre storico, noto per i suoi studi sulla Mitteleuropa, ha tracciato un ampio quadro degli influssi culturali italiani, attraverso i secoli, sull'Impero d'Austria e sulla stessa Corte di Vienna.

Nel mese di dicembre è stato pure presentato presso il Museo il libro *Il Trentino nella Grande Guerra*, curato dalla commissione didattica. La presentazione delle professoresse Nicoletta Pontalti e Pina Pedron è stata introdotta da un discorso del prof. Valter Deon, membro della Commissione nazionale per la didattica della storia.

La Biblioteca e l'Archivio del Museo sono andati incrementandosi con nuove acquisizioni. In particolare si ricorda l'importante fondo di documenti e libri intitolato «*Delfino e Marcella Deambrosis*», lasciato al Museo dai parenti della defunta professoressa Deambrosis, nostra socia scomparsa lo scorso anno. Particolarmente prezioso il materiale geografico-militare sul periodo della prima guerra mondiale.

Oltre all'acquisizione del fondo Deambrosis, e di quello precedente del nostro socio onorario Beppino Disertori, altre rilevanti acquisizioni di documenti e libri, nel corso del 1988, sono state quelle dell'Archivio de Gresti del marchese Guerrieri Gonzaga, il fondo Pischel e i documenti storici dei soci Paolo Toniolatti, Roberto Antolini e Riccardo Scartezzini, che ora fanno parte del *Centro di documentazione Mauro Rostagno*. A proposito di questo Centro si ricorda che nella riunione della direzione del Museo del 20 novembre scorso è stato deliberato d'intitolare a Mauro Rostagno, leader del movimento studentesco trentino degli anni '60, il Centro di documentazione sui movimenti politici e sociali dagli anni '50 ad oggi, costituito presso il Museo. Di questo Centro fa parte anche il fondo *LOC (Lega Obiettori di Coscienza)*, di recente acquisizione, formato da un centinaio di periodici pacifisti, sia nazionali che esteri, da una piccola biblioteca specialistica e dall'archivio della sezione di Trento dell'associazione. Speciale interesse presenta il materiale documentario del periodo 1976-1979, quando Trento fu sede nazionale della *LOC* ed entrò in rapporto con i movimenti pacifisti di tutto il mondo.

Riguardo al settore della ricerca, dal 1987 esiste una convenzione del Museo

con l'Università di Trento che favorisce la collaborazione reciproca ed è di stimolo a ricerche specifiche per tesi di laurea sull'Ottocento e Novecento trentino. Esiste inoltre una stretta collaborazione con la rete nazionale degli Istituti storici della Resistenza.

Nel corso del 1988 sono stati editi nella collana di pubblicazioni del Museo i volumi: 1. *Cesare Battisti geografo - Carteggi 1894-1916*, a cura di Vincenzo Calì; 2. *Il Trentino nella Grande Guerra - Quaderni di didattica della storia*, a cura di Pina Pedron, Nicoletta Pontalti e Anna Maria Zanotti; 3. *Storie da quattro soldi - Canzonieri popolari trentini*, di Quinto Antonelli.

I nuovi soci dall'ultima assemblea sono stati ventisette. La direzione si è riunita sette volte, per discutere e deliberare sull'attività del Museo.

Il *Bollettino* è uscito regolarmente a scadenza quadrimestrale, pubblicando articoli di Quirino Bezzi, Sergio Benvenuti, Vincenzo Calì, Valentino Chiocchetti, Beppino Disertori, Mario Ferrari, Patrizia Marchesoni, Dante Ongari, Ines Pisoni, Pasquale Pizzini, Fabrizio Rasera e Carlo Romeo. (Con l'occasione il vicepresidente si rivolge ai soci perché collaborino al *Bollettino* con articoli, note, segnalazioni di notizie e recensioni).

Il 21 aprile scorso si è aperta presso il Museo la mostra «*Il Piave mormorò*», che è stata già tenuta con successo a Riva del Garda. Il nostro socio Graziano Riccadonna ne ha curato il catalogo, assai interessante, che costituisce un originale studio su Riva e il circondario al tempo della prima guerra mondiale.

Il direttore del Museo prof. Vincenzo Calì inizia ad illustrare l'attività per l'anno 1989. Egli informa che proseguono, secondo il programma, i lavori interni di riordino degli archivi iconografico e fotografico, e dell'Archivio Battisti. Prosegue pure l'informatizzazione della biblioteca del Museo, collegata con il catalogo bibliografico trentino, e la catalogazione dei periodici che sono oltre duecento. Si stanno seguendo una quindicina di studenti universitari che preparano tesi di laurea riguardanti il Trentino o, più generalmente, l'area alpina. Questi studenti provengono non solo dall'Ateneo trentino, ma anche da altre Università italiane. Particolarmente importante — sottolinea il direttore — è il rapporto di collaborazione che si sta instaurando tra il Dipartimento di storia della civiltà europea della locale Facoltà di Lettere e il nostro Museo, che va così sempre più accentuando la sua funzione scientifica.

Riguardo all'attività della sezione ostensiva, è in programma per l'estate una mostra dedicata al pittore Francesco Rizzi (1868-1952), artista di Campitello di Fassa assunto a rilievo europeo, che lavorò anche a contatto con Musil e la rivista *Soldaten-Zeitung* al tempo della prima guerra mondiale. Il nostro Museo possiede una cinquantina dei suoi quadri. Questa importante mostra verrà tenuta in collaborazione con l'Istituto ladino della Val di Fassa. Pure nella prossima estate è prevista la mostra «*Il riso rosso*», nella quale verranno esposte le opere del pittore Pietro Morando. Un'analoga mostra è stata già tenuta lo scorso anno presso il Museo della Guerra di Rovereto, museo con il quale il nostro è in stretta e proficua collaborazione.

Per quanto si riferisce alla sezione didattica, si rileva che prosegue nell'anno in corso l'attuazione del programma previsto per le scolaresche, attraverso numerose visite guidate. Sono stati distribuiti nelle classi terze delle Scuole Medie della provincia circa 4.000 volumi dell'unità didattica sulla Grande Guerra nel Trentino, editi dal nostro Museo. I rapporti con le scuole sono stati frequenti e positivi, ottimi

i risultati delle visite guidate che si prevede di incrementare sempre maggiormente. È in gestazione l'elaborazione di una seconda unità didattica sul tema della Resistenza nel Trentino, alla quale seguirà, nel nostro programma triennale, una terza unità didattica sul Risorgimento in rapporto al Trentino. Così si concluderà il ciclo didattico riguardante il campo storico del nostro Museo.

Riguardo alle sezioni particolari del Museo, si sottolinea l'importanza di quella riguardante l'archivio della scrittura popolare, ricca di oltre 30.000 fotogrammi, diari e lettere di trentini del periodo della prima guerra mondiale. A proposito di questo archivio che vede il Museo all'avanguardia in campo nazionale in questo settore di raccolta e conservazione, il prof. Calì ringrazia vivamente il prof. Gianluigi Fait per la sua preziosa collaborazione nella sistemazione di una tanto importante e numerosa documentazione.

Negli acquisti per l'incremento della Biblioteca e dell'Archivio la direzione del Museo è stata molto cauta, date le ridotte disponibilità finanziarie. Sempre a causa di queste si è rinunciato ai due convegni previsti per l'autunno di quest'anno: quello sull'autonomia trentina a venti anni dal Pacchetto e quello sui musei della guerra nell'area nord-orientale che si pensava di attuare con la collaborazione del Museo della Guerra di Rovereto e di quello del Risorgimento di Trieste.

Il direttore nota poi con piacere la disponibilità del Comune di Trento ad incrementare gli aiuti finanziari al Museo attraverso un contributo straordinario, osserva però che permane la necessità di dare un assetto definitivo all'istituzione che ne assicuri un bilancio certo e una garanzia anche per il suo personale. Un tale assetto egli vede realizzabile attraverso una convenzione tra Comune, Provincia e Museo. Ricorda in fine come da tempo si sia richiesta alla Provincia la disponibilità dell'intero edificio delle Marangonerie per colmare l'impellente necessità di spazio del Museo. C'è infatti esigenza assoluta di poter disporre di una sala da dedicare alla seconda guerra mondiale e alla Resistenza, temi storici ai quali attualmente si è purtroppo costretti a riservare un settore espositivo insufficiente.

Il presidente dà la parola al tesoriere prof. Gianluigi Fait, il quale illustra ampiamente il conto consuntivo e il bilancio preventivo del Museo.

Si apre la discussione.

Il prof. Umberto Corsini interviene raccomandando alla direzione del Museo di attenersi alla ragione sociale dell'istituzione, che è quella di essere un Museo del Risorgimento e della lotta per la Libertà, e di non dare avvio ad altre iniziative non convogliabili entro un museo che abbia tali caratteri. Il presidente risponde che non si sono promosse nuove iniziative al di fuori dello statuto e dello spirito del Museo, ma ci si è attenuti al concetto più ampio della natura dello stesso, concetto nel quale rientrano anche i temi della pace. Riguardo al Centro Mauro Rostagno, chiarisce che si tratta di un'iniziativa volta all'acquisizione di documenti storici e non a pubblicazioni promosse da detto Centro. Dà in fine assicurazioni che le dovute riflessioni a questo proposito si sono già avute all'interno della direzione.

Il direttore Calì, a sua volta, specifica che l'acquisizione di materiale archivistico sui movimenti politici e sociali dagli anni '50 alla fine degli anni '70 costituisce un importante arricchimento del Museo di circa 80.000 documenti che si erano venuti accumulando negli ultimi tre anni, di 2.500 volumi e oltre 300 testate di periodici, tutti donati da esponenti della vita sociale e politica di quel periodo. Si tratta, ha ancora notato il direttore, di una funzione di surroga da parte del Museo, di sovrintendenza rispetto agli archivi contemporanei. Nessuno infatti, altrimenti, si

preoccupa di raccogliere gli archivi privati dei partiti, dei sindacati e di singole personalità che potrebbero andar distrutti. Il recepire lasciti e donazioni rientra del resto nella storia settantennale del nostro Museo.

Il socio Alberto Rella, nel suo intervento, auspica un intervento in misura adeguata della Provincia a favore del Museo, posto che l'attuale intervento della stessa è pari a circa un centocinquantesimo di quanto stanziato per l'Istituto Trentino di Cultura. Sottolinea poi che il Museo svolge una funzione non solo cittadina, ma anche provinciale, e conclude dicendosi favorevole all'allargarsi del Museo anche allo studio dei fenomeni politico-sociali della storia trentina contemporanea.

Il dott. Pasquale Pizzini, a proposito dell'acquisizione dei documenti della Lega degli obiettori di coscienza, chiede se l'accostamento sia pure della semplice documentazione agli altri documenti del Museo sia opportuno in un'istituzione in cui si raccolgono le memorie di quattro guerre del Risorgimento e della lotta per la libertà. Questa documentazione, secondo lui, sarebbe stato più opportuno raccoglierla in altre biblioteche ed archivi.

Il dott. Giuseppe Ottolini ricorda che dal tempo di Bice Rizzi, «custode fedele di patrie memorie», il Museo è divenuto un po' alla volta un istituto di ricerca con esigenze anche diverse. Afferma poi che i documenti e le memorie vanno conservati gelosamente, e che il Museo non riguarda solo la città di Trento, ma l'intera provincia. Per questo vede necessario che l'ente Provincia venga coinvolto per lo sviluppo dell'attività di questa istituzione. Il prof. Renzo Francescotti interviene affermando che compito primo del Museo è quello di «salvare» i documenti, le testimonianze e le memorie (memorie magari «sacre» per noi, e per gli altri no: sarà infatti la storiografia a fissare poi i vari punti di vista).

Questo vale anche per gli ultimi documenti acquisiti: essi sono documenti perfettamente coerenti con il carattere del Museo, perché la lotta per la libertà di cui si occupa era anche una lotta per far finire tutte le guerre, era la ribellione contro chi opprimeva ed esercitava violenza, in nome della pace. Gli obiettori di coscienza, rileva il Francescotti, hanno svolto un ruolo fondamentale come anticipatori del disarmo e contro il militarismo.

Il presidente prende la parola per sottolineare che la diversità delle idee che si è manifestata è il sale stesso della vita del Museo. Egli si dice d'accordo con il prof. Francescotti dell'importanza di acquisire i documenti controversi, nello spirito di rispettare tutte le idee.

Conclude la discussione il prof. Sergio Benvenuti, il quale ricorda che il Museo conserva anche i documenti dell'anti-Risorgimento e di parte nazista. Altra cosa è l'uso che si fa dei documenti, il loro studio e interpretazione, e altra la loro acquisizione. Egli si dice contrario che si faccia storia servendosi di documenti troppo recenti: essi serviranno agli storici degli anni venturi, quando il nostro Museo sarà diventato sempre più un museo di storia contemporanea, al cui interno troveranno collocazione, sia la storia risorgimentale, sia quella della lotta di liberazione. Al tempo di Bice Rizzi — ha proseguito il vicepresidente — si trattava di confermare l'italianità del Trentino attraverso i documenti della sua storia, ed essa seppe attuare tale scopo in modo egregio, con grande passione. Ora sarebbe anacronistico il porsi tali fini. Cerchiamo invece di conoscere la nostra storia da un punto di vista oggettivo e documentato.

Si passa alla votazione per alzata di mano della relazione del vicepresidente sull'attività svolta, che viene approvata con due astensioni. Si vota di seguito la

relazione del direttore sull'attività programmata, che viene approvata all'unanimità, e la relazione del tesoriere che viene pure approvata all'unanimità. Il presidente dichiara chiusa la seduta.

### RIUNIONI DELLA DIREZIONE DEL MUSEO

La Direzione del Museo si è riunita il 26 aprile 1989. Sono presenti: il presidente Adriano Goio, il vicepresidente Sergio Benvenuti, il direttore Vincenzo Calì e i consiglieri Ulisse Marzatico, Pina Pedron, Alessandro Pietracci. Assenti per impegni di lavoro i consiglieri Gianluigi Fait e Armando Vadagnini. Sono all'ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente; 2. Relazione del direttore sull'attività del Museo; 3. Relazione del tesoriere sul conto consuntivo 1988 e il bilancio preventivo 1989; 4. Relazione della prof.ssa Pina Pedron sul laboratorio didattico; 5. Nomina di nuovi soci.

Il presidente saluta i presenti, viene quindi data la parola al vicepresidente che informa sull'incontro avvenuto il 6 aprile precedente da parte del direttore del Museo e dello stesso con l'assessore alle Attività culturali della Provincia Tarcisio Grandi e il funzionario Marcantoni. Nell'incontro sono stati trattati i problemi fondamentali riguardanti il Museo: la grave carenza di spazi, la regolamentazione del personale e la questione finanziaria.

Circa gli spazi sono state avanzate dal direttore e dal vicepresidente delle precise richieste. In particolare si è chiesta la fruizione da parte del Museo dell'intero edificio delle Marangonerie, sua attuale sede.

La risposta è stata piuttosto generica: ogni soluzione potrebbe essere possibile ed è comunque inutile discuterne al presente, in un momento in cui si è ancora in fase progettuale. Riguardo poi alla regolarizzazione della posizione della dipendente comunale all'interno dell'organizzazione del Museo, ci si è limitati a prendere atto dell'esistenza del problema, si sono fatte ipotesi di vario tipo, ma non è stata data nessuna indicazione precisa. Anche sul problema del finanziamento del Museo, non si è andati al di là dell'auspicare un maggiore intervento in merito da parte del Comune di Trento.

Segue la relazione del direttore Calì, il quale riferisce che l'attività del Museo procede secondo quanto programmato e le spese sono ridotte all'essenziale. Prosegue la catalogazione del settore iconografico ed ha avuto inizio quella delle fotografie. Continua pure la microfilmatura dei documenti archivistici. È stata aperta al pubblico la mostra «Il Piave mormorò». Si è avviata la collaborazione con il Museo ladino di Vigo di Fassa per l'allestimento, in quella località, della mostra sui «disegni di guerra» di Francesco Rizzi. Sono in corso di elaborazione varie tesi di laurea su materiale archivistico e bibliografico del Museo. Sta per essere acquisita dal Museo un'importante documentazione sul movimento sindacale degli anni 1960-1970. Infine buono è stato l'afflusso di visitatori del Museo.

Il prof. Benvenuti a questo punto illustra il contenuto del prossimo Bollettino del Museo. Si passa poi alla nomina dei nuovi soci: marchesa Maria Gemma Guerrieri Gonzaga di Villa Lagarina, sign. Eugenio Pellegrini di Trento e dott. Michael Wedekind di Bremea.

La prof.ssa Pedron informa ampiamente sull'attività della commissione didattica. Il prof. Calì, in assenza del tesoriere, riferisce sulla situazione finanziaria. La



riunione si conclude fissando la data di convocazione dell'assemblea generale dei soci per il 12 maggio 1989.

La Direzione del Museo si è nuovamente riunita il 30 giugno. Ha partecipato alla seduta, presieduta dall'arch. Goio, oltre ai consiglieri, anche l'assessore provinciale alle attività culturali e all'istruzione Tarcisio Grandi, il quale ha riferito sull'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale, con cui si impegna la Provincia a sostenere il Museo nei suoi molteplici campi di attività. Tale impegno troverà un primo riscontro in fase di assestamento del bilancio provinciale in discussione. Ciò permetterà la realizzazione di una serie di iniziative a cui il Museo avrebbe dovuto rinunciare per l'esiguità dei finanziamenti.

Per quanto riguarda l'attività del primo semestre, si è registrato un notevole aumento dell'utenza del Museo, in particolare per il Laboratorio Didattico. Sono stati programmati dalla Direzione due convegni per l'autunno (3° Seminario dell'Archivio della Scrittura popolare e Giornata di Studio sull'«autunno caldo») ed uno, in collaborazione con la Provincia, sull'autonomismo nell'arco alpino a vent'anni dal Pacchetto. Sono stati, inoltre, conferiti dalla Direzione titoli di socio onorario al prof. Paolo Prodi per l'impegno profuso come Rettore dell'Università di Trento e Segretario dell'ISIG per lo sviluppo dei rapporti culturali con il mondo tedesco e per i suoi studi sullo stato moderno; al prof. Mario Isnenghi per i preziosi contributi portati in vent'anni di studio alla ricostruzione critica degli eventi legati al primo conflitto mondiale; al prof. Gaetano Arfè per l'apporto dato agli studi del movimento socialista e democratico italiano e per la sua costante attenzione alla valorizzazione della tradizione battistiana.

### **PRESENTATO IL VOLUME DI ENRICO SERRA SULL'ACCORDO DI PARIGI**

Il 22 marzo 1989, nella Sala Rosa della Regione in Trento, è stato presentato il volume *L'Accordo Degasperi-Gruber nei documenti diplomatici italiani ed austriaci*, curato dal prof. Enrico Serra, docente all'Università di Bologna e capo del Servizio Storico e di Documentazione del Ministero degli Affari Esteri. Il presidente della Regione Gianni Bazzanella ha ricordato al folto pubblico presente come l'opera completa la trilogia voluta dalla Giunta regionale nel quadro delle iniziative per il 40° anniversario di approvazione dello Statuto speciale d'autonomia per il Trentino - Alto Adige. (Precedentemente era uscita la traduzione in italiano del volume di Richard Schober *Storia della Dieta tirolese dal 1816 al 1918* e la raccolta organica degli statuti di autonomia della regione, curata da Paolo Piccoli e da Armando Vadagnini).

Ha poi preso la parola il prof. Serra che ha illustrato le parti fondamentali del suo libro, che pubblica la maggior parte della documentazione archivistica romana e viennese riguardante l'Accordo di Parigi del 1946. Si tratta — ha detto l'Autore — di una settantina di documenti diplomatici di parte italiana e altrettanti, o poco più, di parte austriaca e sudtirolese, esistenti negli archivi dei Ministeri degli Esteri dei due Paesi vicini. In fine ha concluso la presentazione il console austriaco a Milano Harald Miltner che ha sottolineato la positività dell'accordo nei suoi quarant'anni di attuazione.

### TRE CONFERENZE SU ORSI, HALBHERR E GEROLA ALL'ACCADEMIA DEGLI AGIATI

Presso la Sala degli Specchi di Palazzo Rosmini a Rovereto, l'Accademia degli Agiati ha voluto rivisitare l'opera e l'importanza di tre grandi archeologi roveretani che hanno concorso in misura notevole alla ricerca archeologica nell'area del Mediterraneo.

Il 24 febbraio il professore V. Paci, docente di storia antica all'Università di Trento, ha parlato su *F. Halbherr e l'esplorazione archeologica nell'Africa Settentrionale*. È seguita il 17 marzo la conferenza del prof. V. La Rosa su *P. Orsi e F. Halbherr: due grandi roveretani dell'archeologia italiana*, e il 31 marzo quelle del prof. G.M. Varanini su *G. Gerola: lo storico*, dell'arch. A. Curuni su *G. Gerola: la ricerca archeologica a Creta* e del dott. E. Chini su *G. Gerola come conservatore e valorizzatore del patrimonio artistico nel Trentino*.

In particolare, trattando il 31 marzo della figura di Giuseppe Gerola nel 50° della morte, si è delineata la biografia e il carattere dello studioso roveretano. Nato ad Arsiero (Vicenza) il 2 aprile 1877 da genitori di Rovereto, il Gerola frequentò l'Istituto superiore di studi storici di Firenze sotto la guida di famosi maestri, quali Pio Raina e Angelo Mazzoni. Dal 1900 al 1902 seguì Federico Halbherr a Creta per studiare i monumenti lasciati nell'isola dai veneziani. Viaggiò poi, da Atene al Dodecaneso, attraverso tutto il mondo dell'antica civiltà greca. Le relazioni di questi viaggi, assieme alle altre sue numerose pubblicazioni, sono fondamentali per gli studi sull'archeologia mediterranea. Sovrintendente ai monumenti e musei trentini, a lui va principalmente il merito del recupero, negli anni seguenti la prima guerra mondiale, dei beni storici ed artistici che erano stati trasportati ad Innsbruck e a Vienna. Si spense a Trento il 21 settembre 1938.

### L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

Si è tenuta il 4 giugno, presso la sede sociale a Trento in via Petrarca n. 36, l'assemblea ordinaria annuale della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Il presidente prof. Umberto Corsini vi ha letto la sua relazione sull'attività svolta nel 1988 e su quella programmata per il 1989. Egli ha pure ricordato che quest'anno ricorre il 70° di vita della Società, che venne fondata il 13 agosto 1919.

Riguardo all'attività futura, oltre alla consueta pubblicazione della rivista nelle sezioni prima e seconda, si prevede l'edizione nella collana dei «quaderni» dei lavori di Vincenzo Adorno, *Inventario dell'archivio storico del Comune di Trento (1836-1940)* e di Roberto Tonon, *La dinamica naturale della popolazione nel Decanato di Rovereto 1826-1914*. Nella collana delle monografie verrà pubblicato lo studio di Severino Vareschi, *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta imperiale di Augusta del 1526*.

Verranno pure pubblicati gli Atti dei tre convegni tenuti, ad iniziativa della Società, a Trento dal 2 al 5 giugno 1988 (*Opposizione antinapoleonica, indipendenza nazionale, autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn, 1805-1809*); a Primiero dal 15 al 17 settembre 1988 (*Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez*); ad Innsbruck dal 6 all'8 ottobre 1988 (*Tirol - Alto Adige - Trentino*).

1918-1920). Si prevede ancora di pubblicare in un volume gli Atti costitutivi della Società nel 1919 (già raccolti ad opera di Vincenzo Adorno), le brevi biografie dei primi 109 soci del 1920, trentini e non trentini, con riferimenti bibliografici (già predisposte da Sergio Benvenuti) e un'introduzione storica sul momento e sull'ambiente culturale trentino del tempo.

Il presidente ha comunicato all'assemblea i nuovi soci nominati dalla direzione nella seduta del 29 maggio. Essi sono: dott.ssa Laura Dalprà, dott. Giorgio Delle Donne, dott. Carlo Alberto Mastrelli, dott. Elvio Mich, dott.ssa Monica Pedrazza, dott. Josef Nössing, dott. Graziano Riccadonna, dott. Leopold Steurer, dott. Roberto Tonon e dott. Armando Vadagnini.

### INAUGURATA AL MUSEO LA MOSTRA «RISO ROSSO» DI PIETRO MORANDO

Introdotta dal direttore del Museo prof. Vincenzo Calì, che ne ha sottolineata l'importanza e il significato, si è inaugurata il 16 giugno la mostra dei disegni di guerra e prigionia di Pietro Morando, intitolata «Riso rosso».

Il relatore prof. Fabrizio Raserà ha ricordato che il Museo della Guerra di Rovereto possiede 225 disegni del pittore Morando: un'opera che già nelle sue dimensioni rappresenta un fatto pressoché unico. Si tratta, infatti, di un'immagine pittorica e al tempo stesso diaristica della guerra che non ha eguali nel nostro paese. In verità, ha rilevato il Raserà, la pittura rispetto alla Grande Guerra non è stata molto studiata in Italia. Al contrario nell'impero austro-ungarico i *Kriegsmaler* («pittori di guerra») diedero un'immagine dell'immane conflitto non celebrativa e di maniera, ma molto ricca e variegata, sulla quale vennero effettuati studi di una certa importanza.

I disegni del Morando furono donati al Museo della Guerra di Rovereto dopo essere stati esposti a Milano, per interessamento di un mecenate che aveva perso in guerra il figlio, e dal 1926 fanno parte di quel Museo. Essi vennero già esposti in una mostra nel 1972 e poi nell'autunno dello scorso anno.

Il Morando, ha proseguito il relatore, fu amico di Carrà e di altri validi artisti della sua generazione. Egli fu attivo ed apprezzato anche dopo il 1918. La peculiarità del suo disegno nel periodo della guerra è quella d'essere andato oltre l'esperienza artistica. Ci troviamo infatti davanti ad una grande rappresentazione, ad un'immagine collettiva del fenomeno guerra, così come esso venne rappresentato in diari, da certa memorialistica e dal cinema di guerra. Sono state poi evidenziate varie analogie tra il pittore e scrittore Morando e Mario Ceola, pure lui volontario di guerra e direttore negli anni '30 del Museo della Guerra. Ambedue aderirono alla guerra e credettero nei valori della solidarietà umana, ma della guerra diedero un'immagine polemica (la guerra sporca, legata alla morte), contro la sua immagine retorica e propagandistica.

Nel Morando c'è un «segno forte» che tende ad una grande concentrazione espressiva: la sua non è la composta pittura accademica di cui era pure capace. Così rappresenta i macelli sul Carso, i fanti appiccicati ai reticolati, i ventri gonfi e le teste scarne, i corpi liquificanti in vischiosi colori verde-azzurro... I suoi terribili disegni della prigionia ci ricordano i *Lager* della seconda guerra.

Ancora il Rasera ha colto interessanti analogie tra l'arte del Morando e la poesia di Ungaretti ed evidenziato il messaggio di pace indiretto che ci giunge dalle loro opere.